



IL DIBATTITO

Chiti: ci sono le risorse finanziarie per le nostre forze in Libano

■ «Per la missione di pace in Libano non partiremo con leggerezza, le regole di ingaggio sono robuste e c'è il consenso internazionale». È Francesco Rutelli a ribadire l'impegno del nostro paese per la forza di interposizione in

Libano. E ci tiene a sottolineare: «Non è stata l'Italia a farsi avanti: siamo stati richiesti e siamo pronti a fare la nostra parte, ma in un contesto sicuro di vasta copertura internazionale e con un largo consenso da parte del Parlamento,

per il quale credo proprio che la pace sia un impegno prioritario». È il Ministro delle Riforme e dei Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti a far sapere che «il decreto per la missione in Libano è già stato predisposto e le risorse ci sono». Quindi, anche dal punto di vista della copertura finanziaria «il Governo è in grado di affrontare le proprie responsabilità». Qualche perplessità la mostra invece Roberto Villetti, capo-

gruppo Rnp alla Camera: «Nessuno può immaginare che l'Italia reggerà sostanzialmente da sola il peso della missione». Niente retromarcie senza Francia e Germania, avverte invece Di Pietro. Tra le file dell'opposizione Casini (in un'intervista a l'Espresso) avverte: la nostra missione in Libano non deve trasformarsi «da un atto di coraggio in un azzardo. L'Italia può assumerne la guida solo se c'è una partecipazione re-

ale di paesi europei importanti». Molto più critico il resto del centrodestra. Paolo Bonaiuti, portavoce del presidente Berlusconi, dichiara: «È chiaro che il nostro appoggio resta condizionato all'impegno globale dell'Europa e alla chiarezza su obiettivi politici e regole d'ingaggio». «Spero che avremo tutte le assicurazioni sulla missione di pace in Libano altrimenti il nostro voto sarà contrario», afferma l'ex ministro de-

gli Interni, Beppe Pisanu. Passa direttamente agli insulti Francesco Storace: «Il ministro D'Alema vuole soldati in Libano armati di pistole ad acqua. Una missione senza alleati e senza il disarmo di Hezbollah non serve. Sullo stesso stile il leghista Calderoli: la sinistra «sta affrontando la difficilissima situazione mediorientale come se stesse giocando a Risiko o a battaglia navale».

La sinistra radicale: «Andare in Libano senza se e senza ma»

L'interposizione è un dovere per i pacifisti. Come il tentativo di ricostruire «un ordine politico ragionevole» in Medio Oriente

di Wanda Marra / Roma

«**MISSIONE ONU**, se siamo pacifisti dobbiamo provarci». Così titolava ieri l'editoriale di *Libertazione* a firma di Rina Gagliardi. Un'opinione in linea con la vera e propria campagna a favore dell'invio della forza internazionale in Libano che il quotidiano di Rifondazio-

ne sta portando avanti. E d'altra parte proprio il Prc è tra i più convinti sostenitori della missione, insieme al resto della sinistra radicale, che sembra in questa circostanza inaugurare una vera e propria

svolta, dando l'assenso a una missione militare. Non poco per formazioni politiche che hanno manifestato contro la guerra in Iraq per una pace «senza se e senza ma» e che sono sempre state contrarie alla missione in Afghanistan. Ma la questione libanese, dicono, è tutt'altra cosa. È un contributo necessario alla pace. Il contingente italiano, scrive la Gagliardi, «non può né fare, né vincere la guerra, ma è al servizio di un progetto politico ben più ambizioso:

ricostruire, nella regione, un «ordine politico ragionevole». Spiega l'autrice dell'articolo: «Noi avevamo chiesto questa missione, per frenare il conflitto in atto. E oggi questo è il dovere essenziale di un pacifista. E poi si tratta di un atto di forte discontinuità con la politica estera dell'Italia». A Castagnetti secondo il quale senza la Francia l'Italia non dovrebbe partecipare alla missione, fa da contraltare la posizione del viceministro degli Esteri di Rifondazione, Patrizia Sentinelli: «Un passo indietro dell'Italia? Sarebbe un errore», afferma, dando ragione a D'Alema «quando dice che dobbiamo comunque procedere» anche se la Francia ufficializzasse il suo ripensamento. Mentre il capogruppo del partito alla Camera, Migliore: «Bisogna assolutamente accelerare», dice, visto che «il tentennamento di alcuni paesi europei potrebbe far

fallire il mandato dell'Onu». Insomma il fronte radicale, tranne le perplessità espresse da qualche dissidente e che seppoggiano in qualche area dei movimenti è pro-Libano in maniera compatta. «Essere pacifisti non significa essere inermi - spiega la capogruppo dei Verdi-Pdci in Senato, Manuela Palmeri - si tratta di cercare di mettere mano a quel conflitto». E spiega: «Si tratta di una missione di grande nobiltà, nella quale l'Italia ha svolto un ruolo di primissimo piano». Mentre Angelo Bonelli, Presidente dei Verdi a Montecitorio, annuncia che chiederà alla maggioranza di verificare la possibilità di utilizzare le truppe italiane presenti in Afghanistan per il Libano. Tra i pacifisti convinti della necessità della missione anche Alberto Asor Rosa: perché in Libano, «ci si dovrebbe accontentare che fosse chiaro



Una manifestazione per la Pace a Roma Foto Ansa

che in Libano non si va per colpire né per offendere nessuno né per fare operazioni di polizia». Anche la sinistra Ds, seppure con toni più sfumati, è convinta della necessità di andare in Libano. «Sono favorevole alla missione di pace sotto l'egida dell'Onu, ma mi rimane qualche dubbio sulle regole d'ingaggio. Il compito centrale credo non possa essere il disarmo di Hezbollah, ma il mantenimento

della tregua - dichiara Fulvia Bandoli (sinistra ecologista - certo ero più convinta quando si parlava di una forza con all'interno l'insieme dell'Unione Europea. Ma noi ci siamo spinti molto avanti». «In Afghanistan si andava a esportare la democrazia con la pace, qui si dà un contributo alla pace. È molto diverso - spiega Massimo Villone, area Salvi, tra i dissidenti che volevano votare no al rifinanziamento

della missione a Kabul - piuttosto servirebbe un serio dibattito parlamentare». E Gloria Buffo del correntone afferma: «Questa missione deve servire a fermare la guerra e a rendere possibile un accordo per l'intero Medio Oriente. Anche se temo che qualcuno sul piano internazionale spera nel fallimento di questa missione a favore di un insediamento di Israele nel sud del Libano».

Ora divertiti. Punto.



PUNTO CON CLIMATIZZATORE E RADIO CON CD DA €111 AL MESE E PRIMA RATA A NOVEMBRE CON Sava

Gamma Punto con motori benzina Starjet e diesel Multijet da 65 a 130 CV • 6 airbag • ESP • 5 Stelle EuroNCAP • Vivavoce Blue&Me con comandi al volante.

Esempio di finanziamento su Punto Active 3p 1.2 65 CV con climatizzatore e radio CD. Prezzo di listino €12.401, prezzo promozionale di vendita €11.933 (chiavi in mano IPT esclusa) al netto della svalutazione dell'usato prevista per Punto. Anticipo €4.457. Prima rata a novembre. 82 rate da €111 comprensive della copertura Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli. TAN 2,90%. TAEG 3,70%. Salvo approvazione SAVA. Consumi: 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 140 g/km. Offerta valida fino al 31/08/06.

CIAOFIAT 800342800
N° VERDE

FIAT

www.fiat.it